

luci nella città.

Spegnete quei guazzoli di luci, per favore.

La mia testa non sostiene neppure più se stessa,

Solo gli occhi dei morti non riflettono le luci,

cirrus troppe ~~sono~~ le luci ~~in~~ ~~di~~ questa città - emette dalla notte,

Spegnete quelle luci per guazzoli di luci, per favore.

Basta, col vostro dialogo, non voglio udire più parole!

~~Non voglio vedere né luci,~~

Ho bisogno di riposo. Ho bisogno di un lunghissimo riposo.

Ho bisogno di un eterno riposo.

È Dio. Almeno ci fosse un dio dove riposare.

Siamo venuti siamo andati: chiaro.

Da un angelo beato alle tene gelide.

Effare, ti tengo chiusa nelle mura, parabola!

Cento. città. Permettete di dire

✓ Alle 11 undici d'ora davanti al caffè,  
l'Orchestra d'oggi suona un canto.

Lei uomini in le giacche rosse.

Sax, ~~trombe~~ trombe, violini, trombe, clarini, fidi,  
e ~~cantare~~ queste cantiche nel mare di tarlino,  
e queste canzoni: fermi.

Buon sera.

Buonanotte.

15/5/56



Gioloski.

~~Collopy~~ Diolopy



In

non c'è altro che te nel mondo d'innanzi  
per il pentito estremo in te coi profumi  
Eke unida e le tue pelle di miele  
alle due del foveriggio d'istate,  
e ti faccio sbocciare i seni euti  
ti t'è delle guaine eorum piano  
immobile come la terra ed oche  
schiavi.

Non c'è altro che te nel mondo d'innanzi.

Una condanna mi sfiora le schiene  
una povera unta al marchio figgolo  
e il cervello stide nel guscio ore  
a voglia.

Ho into soltanto allora il tuo corpo  
il ventre pieno e riempirsi del figlio  
l'utero ancora palpitare al sole  
e un respiro verde ti sotto ho i seni  
mia d'innanzi e t'ha svegliato col mio palpito.  
Monte ti vesti ho le meraviglie  
speranza ti figgoli neccandoti.

In contutto il tuo bel corpo  
io con questo voglio che non finisca  
tu ed io d'innanzi,  
tu ed io  
noi due se potremmo potremmo parlare  
tu ed io tu ed io tu ed io

7

El cristu mureto sotto i lampini  
cristu muto del heno cristu rano  
cristu spato cristu bandiera cristu  
prostituta.

Le vecchine consummano i barasoni

~~Ma anche si danzano nelle feste~~

A si consumano sfengono aggrappato a cristu cenio.

Quinna Fiorella Manto Minello

cristo lo calce di seto, o i seni  
che vibrano.

Un grande Uline in ~~face~~ ~~mai~~ folle volo caddo  
con la testa lucente sotto le lampade,  
un altro ~~fu~~ ~~cristo~~ cavalcava di mattina  
in bicicletta verso la banca. Ora  
dormono.

El cristu troubo delle matre, cristu  
croce di due matre gialle, cristu  
nessuno hoo fu sei morto cristu.

Cristu non sei cristu.

Allegari barono muretiato l'aquila d'aria  
e ~~apicci~~ si sgualfe. Manto mureto sbatteando  
e nessuno fesso al legno di tino  
della croce dei muri.

Cristu falso cristu nemico cristu ~~muto~~  
muto.

Ma sei denaro odio urlo inutile

cristu non sei ~~per~~ cristu

rimanesti cristu, ofieri el colloquio.





Lo straniero in alba

Io e l'alto,

Io di tempo e di dio e lo straniero in agguato.

Pericolosamente duri e costumi faticosamente

quella tosse la nostra biera ~~to~~ sacra vita

Si devono far venir le ~~due~~ ragazze d'acqua in noi

Un noi ~~scorre~~ e scade il tempo.

Stendiamo il letore ~~con~~ di fine con mille tene sofferte

chi aprono le margine e i mattoni

Quale dio vien' offuscamente abbattuto

e lo straniero è in agguato.

E la forte fin' annate e volute d'noi

è forse il <sup>nostro</sup> ~~nostro~~ chiudere alle p. vite  
per l'opuri monno alla forse.

Di matine presso d'auore

le mani che ferano i limoni

le braccia che ~~rimano~~ <sup>monno</sup> sotto le piogge e al sole

Come giocano inintenzionalmente i bruchi,

e menopieno alla irrua n'opano le tute errene dei camelli.

La città vive

E delle mura exora gl'innocenti

e i contadini tori con amori lucati in bicicletta.

Io e l'alto

io di tempo e di dio e lo straniero in agguato.

Se nascosto tra le pagine illuminate

o dietro un plesio <sup>o</sup> roso dei forci.

Sei un'ombra ~~to~~ nelle piazze

e ~~conoscono~~ o ~~giocano~~ ~~conoscono~~ innoce?

Io e l'alto

io di tempo e di Dio e lo straniero.

gl' ~~suppli~~ ti ~~chiamano~~ ~~demoni~~



hanno cantato d'una voce, stipe.

~~Sei pao che~~ Chi non sa che eristi ormai

Stitobi di ti si abbandona.

Quelle Pechas abenti che <sup>giude</sup> ~~per~~ ~~forte~~ i camion

Quelle la lavandaia che pu reggia nel bucato

E gli ambision Teri e reumi che si sfersano

U fin forti <sup>con le</sup> ~~stelle~~ tue stuelle muto

i qui meoni frutt' d'incubi in ogni paradiso

Io e l'altro

io di temp e di Dio e lo straniero in agguato.

Q Che lo straniero non <sup>tra in</sup> sia noi, diò!

salvaci dal morire illeri come i buoi  
salvaci dallo sgretolamento senza senso,  
le c'è una meno che salva.





Atterdi con le braccia tese di madonna.

~~Albano finto~~ ~~Per~~ shenano per te fuduto questi vin.

Per l'altro finto o stecchito.

E quando  
E la compari del tuo dinverno <sup>cento</sup> ~~negro~~ <sup>zile</sup> ~~folle~~ <sup>negro</sup>

La parola, tu ed io.

Quanti te parano nelle foci della morte chio.

Occidi l'angelo nel mio letto a sognare

~~E bino~~ E un giorno Geni grande e preparato.

La parola, tu ed io.

Le tue braccia morte. Le mie trame d'oro.

Ci soglie l'eco alone del tuo utero

La vita folle sembi indicarci prima.

E ti ti profis il verate come il mondo.




Nature morte Forza Nemie

Comincia un altro giorno. O corpuscolare malinconia  
nel momento del distacco dalle ultime voci dell'apocalisse.\*  
Poeti, uniti, continiamo per sempre per tutti un verso grande,  
unico. ~~Quando~~ <sup>ma se</sup> ~~quando~~ <sup>ma se</sup> perso a tutti mi esporto di parole uomo,  
quando invece dico Nature Morte, e cono, Utero, Anna  
(vegnano \* greffoli di nomi, ragazze, campagne, seni bianchi, busti)  
e letici intrecci sopra gli occhi cento colori ribollenti,  
filtoni, scultori, carnevali foglie autunno, maniera, amore.  
Con colà Tirio Caio Conno Feci Brambino Lio Dione,  
e altre parole del mio recinto, este della balaustra.  
Decento, sopra le tempie & cipolle tazze gemme  
e qua e là aspirazioni ideali ~~per la~~ <sup>per la</sup> ~~per la~~ <sup>per la</sup> ingenuità plegiera  
marcia. Come ubbica tutto il fischio dei vapori del fuoco.

Tante bocche caste mi incutano sonni ai lati della strada  
e dietro il proscenio dei vetri piace la riva Contorno spenta  
Fede o fede di uno cupino bisbetato da mia madre.





Mani di Montreuil parra, da Yorick - cop. <sup>penultimo</sup>  
(Storia n. 12: T. Shandy)

Le stuoie addobbate di piovra nuove  
nuove in piovra piovra allo stuoie il sentiro  
~~chissà~~ schiccheri gialli sepolte guidate da un fiuto

alle labbra smorte del suono del fiuto  
avanzate al terreno di sole di luna d'amore  
vedersi guardare ~~da tutti~~ degli occhi di capre lapidee  
giocare sull'acqua campare ginocchio neri di serp  
sentire l'odore di chissà la donna finite d'amplesso

nel letto di notte la notte di notte vergine  
adesso guardate da troppa ~~fiute~~ parra da troppa fiute

la notte vegliata bruciare a donarsi al corpo dell'uomo  
stato per sempre dal primo fossero alla morte  
~~ma~~ al primo figlio nel ventre vegliato da gioia e paura

parra Mani per le mani di ladri di gioia  
uccidi ~~o~~ di compiere le sere beffarde  
gioco di fiuto sull'era senti venir la sera





## Le mantellate di luce dei pueri

Trasotto le pueri crescite le stupre nel vino nell'ombra  
mantelli di luce dovute su schiene man su mani  
gli sguardi le labbra il viso la luce che schiatta  
i visi metogli le gonne le dita nel seno lo stacco

cunque nel male colculo spopante e sottop non troppo precipitante  
giocano ancora tra l'ombra dell'uomo e ~~del~~ <sup>dell'plum</sup> ~~del~~  
coi piedi coi seni di gesso il gesso straniero in nome ~~cresce~~ <sup>futture</sup>

il corpo rotondo una botta libera seni che frusciano fiori  
senza mantello ~~lavora~~ fin fatto gioco di gambe  
riciando foto le mani nel seno nasconde gonfi  
l'invito ~~del~~ <sup>rapito</sup> ~~le~~ <sup>le</sup> ~~abbatte~~ la nasse del maschio  
il culo di gesso i fianchi duri la merda nel culo <sup>offesa</sup>

il maschio si radda sente nel gioco del corpo le ~~canne~~ <sup>canne</sup> ~~selviche~~  
abbranca le donne che gioca di gambe di seni per farlo godere

entro nel corpo ~~La~~ <sup>La</sup> ~~tratto~~ l' unica parte che vola  
ma l'altra ~~La~~ <sup>la</sup> ~~bruciata~~ <sup>bruciata</sup> le mani che raddano il pene del maschio  
e il sesso so farlo vedere se fare godere

puttane vestite di luce di stanza d'albergo  
le mani ~~nel~~ <sup>nel</sup> ~~pene~~ a raddare il pene del maschio

n' lascia l'uomo gocciar nel corpo digemo  
la ciccia del collo cola ~~stare~~ di bere del marlio  
le cosce di paglia serate di vecchia puttane  
il marlio alle fine può dir d'aver tenuto un'artista  
si sente l'odore d' <sup>pestato</sup> ~~stato~~ e puttane


l'uomo neoplia le fancie le donne l'aspetta  
ma che bene aspetta soltanto di avere nel ventre le carne dell'uomo  
l'uomo che pepe non deve stancarsi più entro più paga

tanto è il padrone che paga e questo è un mestiere  
puttane vestite di luce di stanz e d'albergo

ognuno sapete fa bene il proprio mestiere.



Tito Balazs  
de Maeterlinck

 ~~La pangeggiata di fidei~~ | La pangeggiata di fidei

deale di casa dell'uomo di memoria e strada  
foto delle cose di lei e che poco che rende le donne  
lui volta le spalle la donna s'attacca la strada intorno di grigio  
rosse le moto finite ~~di fidei~~ robbino le carte gli spunti  
le carte di finto trovano strade d'asfalto  
vase dell'uomo bianco di lei mangiano il manifesto,

nessuno li guarda  
monini hanno pioano non guardali bevendo  
l'nte sta alto seduto a cammino tollato roffigando  
le carte gli spunti le carte nel cielo grege di cefre  
sull'acqua <sup>riflette</sup> ~~in fidei~~ lucente le donne sere di festa  
le gente s'apre intano si accendono luci campane  
le usque dei bar le vite future il ombro del bar  
la sera si adopia <sup>nei</sup> ~~per~~ nemi restinte dalle vetrine  
i denti si fanno lucenti le donne andotte dell'uomo  
bambini gelati ~~solidati~~ ~~che~~ ~~solidati~~ dietro le serre  
i cinema cantano inisti nel bar di sola rivelare  
il esatto lo vecchio contorta con voci temi di zucca  
le dite gli atigli le schiene il vestito de fura la pelle

le trade di case l'apalti. le caste l'inepus eff menta  
i maelmii de corono obliqui mican delle maelmii  
le scale di lei gl. kalini le ponne le porte  
ed egl-ritone solcande di punta di kerpe  
le caste gl. sputi il <sup>solcande</sup> pare fino le porte di case

la scale di maelmii la porta di case.



Addio!

4

Addio! Lento scendere la parabola.  
Nette un paradiso che non conosco,  
ma troppo lontano, troppo a Oriente,  
o non so dove. E troppo stanco.

Cominciamo andare mano nella mano,  
cantare le canzoni che sappiamo,  
in filare, tradine d'campagna,  
veder calare il sole come sempre.

~~Staremo seduti sempre~~

Restar seduti, un po' per parlare,  
~~ma ascoltare, e scoprire~~ copri solo d'ascoltare, e scoprire,  
piccolo mapo di corallo, il mondo,

L'universo in noi; le piccole immagini  
dei nostri davanti alla visione —

dei nostri occhi ~~in noi~~ nell'universo immensi —



Ho affreso ad ascoltarvi fino al fiuto.

Siamo legati da dolore e affetto



Addio. <sup>†</sup> Il suo volto tremola sull'acqua,  
guizzi, i pesci si scatenano una fuga,  
vibrano; un nuovo attimo è subentrato...  
per poco tornano. Silenzio. Quiete.

Moto.

h

Volevo costruire una città nuova,  
per gli uomini che nascono domani.





Addio! Lasciami senza salutarvi.

Al colloquio non resistiamo un'ora.

Addio! non resta che non resto inesorabile,

~~Al fine non resta che non resta~~

d'aver concluso con accordi uguali.



Addio! Ecco l'Arte del nuorinto.

Ma quel nome che mi fa impazzire.

Ha assunto nuovi volti allucinanti.

~~Il~~ I vostri volti. Dio. E essere voi.

~~Adesso che sono~~

Addio! Ricorda. Ci siamo promessi  
un altro regno. Ricorda. Descrissi.

~~La città d'oro della~~ la città d'oro della mia speranza.

Eri nelle mie parole. ~~ma non~~ Nel regno.



Non abbiamo fede. ~~Un~~ un unico regno,  
Assurdo. Nel giardino artificiale,  
ove non rimasti soli. Resto

quell'ultimo ~~spesso~~ intento, eravamo nudi,  
le quinte erano cadute, e le maschere  
erano state rotte dalle lacrime.





In questo istante offrendo la piet .  
Addio! La nostra grande piet  umana.  
E quando abbiamo visto il nostro vuoto,  
quando restiamo finalmente uomini.

Come saremo davanti al giudizio  
che implacabile. Prima di diventare  
pezzi, oggetti di piet , perduti,  
abbiamo scelto noi la strada. Dunque?

La piet    fin vista la strada aperta.  
L'addio   partito. Nel punto naimo veni.

~~La vedova che egli vide nella strada~~

Arreto - Egli vide la vedova nella strada,

Naim fu stupita. ~~Il figlio sulla barca~~ Il figlio sulla barca,  
vivo! Il miracolo della piet .

~~Su la prima~~ Riprescitato nel mare umano.



S. R.

Addii

Mimose e cardi sugli Anguoi Case,  
canelli, neve, untate. Le torse  
della casa e di là del mare, Shedd,  
inferno paradiso, empie l'anguine!



Netto, dal diluvio fatto l'altro  
Le colombe dei morti. Pulcinella  
ballo felice, schioccavo le dita  
di legno. <sup>Odeune</sup> ~~Tace~~ le minusse trombe, onivedersi. | Vive di trombe, muore.

Con mezzanotte triste gioca il nio,  
soliti illuminati, del volto a nio  
l'arco lunare, l'arco de tramonte.

<sup>Qualeto</sup>  
Viene un segno da ~~tra~~ direzione,  
ammicea un traffic sopra il croceiro  
di là del mare, l'ato, il solco, il tempo.



Venni del tempo di due amanti e tu  
 qui - dimmi <sup>nonno</sup> ~~all'ora~~ <sup>ora</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~sei tu chi sei.~~

Ora ora ~~ora~~, da ogni parte si gridò.  
 Una meteora fece ~~capolino~~ apparizione

Era il giorno trentuno di dicembre?  
 Solo che c'era neve, vento, freddo,  
 ricordo. E l'illogico ticlettare  
 del muro. E che c'eri stata anche tu.

Belle com'era beata. Nella ~~conca~~ strada  
 tepida su qualcuno parlottare, poi passarmi

al tutto, soldati fucilati, tombe  
 anonimi, e alle fine un cane, e silenzio.

Ultimi anni, gregoli di rde,  
 Foglie. Maremme. Selve maremme  
 desidero di galeffi, di gale  
 gridi, sete canti sangue. Gerusalemme.

Davvero motta Tanatos autica,  
 ora le fiere pario anfito.  
 Addormento le belle la fatica  
 di sbarrare, amore. Quiete, stordito.

Chi ritorna all' amato vieto,  
 Qui caddero degli occhi i baci  
 della cuina unite, fu serrediloto

subito rompanse, senti la bona  
 voci, una ombra di mare della nebbia  
 la via, una <sup>voce</sup> ~~voce~~ nelle rive. Allora!

(L' Allora, l' amato, il  
 momento. Allora addio.)

un cefico -



Il vento che soffia dall'Adriatico.  
Potrebbe portar via il volto. | Contempla  
Il mare fatto d'onde d'onde.



Potrebbe entrar fra le antiche porte | della città.  
Lì potrebbe stendersi nel cielo dello sguardo.

Coprire interamente l'universo.

del ribello  
Sulla lama, del vento sono stami di <sup>romani</sup> ~~greci~~.

Dileguano inghiottiti dalla lontananza.

— e code  
Allora il vento dell' <sup>mar</sup> ~~Adriatico~~, <sup>code</sup>.

il vento  
e s'asconde il vento dalle colline, | pieno d'ura.

Il buccino dei grappoli s'imprime nello sguardo.

Il profumo d'ura risveglia il mondo dell'infuso.

Un mondo vivo assopito. —

— Nella guerra | i poderi morivano nei campi del nemico.

Non si sapeva chi fosse il nemico. — Il nemico non lo si sapeva.

Ogni giorno la guerra degli aerei  
(come comete di fuoco d'artificio).

Ma i piedi dei ragazzi ~~era~~ contadini Polacco,

1 ~~l'ura~~ I piedi s'inseguivano.

D'una ~~era~~ dilaniata, |

l'aspirava come <sup>essenti</sup> ~~era~~ avinti.

I ragazzi contadini portavano nel frato le ragazze,

I nemici lasciavano i piedi,

I ragazzi contadini stendevano le ragazze contadine

nella bara d'eba.

| Il ventre pianico sotto il firmamento,  
La sera, Le compagne. |

Anche il vento delle colline cade.  
Nasce il ~~debole~~ vento del fiume.

La cometa segue curve di serpente.  
| Sotto la luna tremano le barche,  
Ma nascoste dalle nubi. |

| ~~Ad~~ Tapisci nella sua agguata  
ombre posano nell'erica. |

Torna il vento del mare, S'qui sero,  
Cadono le foglie d'oro. Le foglie future de.  
S'qui itapione e' arrivate al rifugio se stera.

Il vento che soffia dall'Adriatico  
ma ne porta il volto pallidissimo.

| ~~È~~ <sup>coduto</sup> il vento di colline.  
Ma il vento del fiume. |

Ed anche quando è presente, e sonde,  
è vista ~~sta~~ ma non il vento che s'altena,  
dalle colline, dal fiume, dal mare.

| e il paradiso tutto dei ricordi  
nel profumo del vento che s'altena. |





## Il discorso

Non potremmo stare senza Cristo  
<sup>avremmo</sup> ~~stare~~ bisogno di Uno in cui scendere l'eloquenza  
di infinite referenze vere, immaginarie. |



Uno che fosse immobile nel tempo  
e frutto ~~del~~ motore delle profecie,  
Uno che ~~è~~ fosse morto, battuto, uno che bapesse l'altro quoncia,  
Uno che fosse morto senza alcun motivo,  
~~ma col motivo~~ ~~che~~ ~~era~~ <sup>restato</sup> ~~per~~ ineffabile, l'uomo,  
noi,

noi che fu lui morto potremmo ~~avere~~ ~~trovare~~ <sup>trovare</sup> motivo  
di spendere parole inutili, inutili parole  
e dire Cristo, Cristo, legge, Croce, Amore,  
e con lo spirito gettare in volto ai frustatori  
il nostro Cristo da ~~torre~~ camera, pronunciabile.

Inutili parole come queste. Parole da far leggere.  
Atili parole di predicatori da meno <sup>di messianismo</sup> ~~della minor~~, ultima  
~~Troppo utili parole~~ ~~dicano~~ senza vite, ~~dicano~~ d'aver senso e cure.

Ma egli immobile anche queste parole accoglie?

6/5/56

~~Le vergini affettano~~ ~~trifidus~~ ~~teleonato~~. ~~Parlare~~ Colloquio  
Le vergini parlano fu ore, anonime  
intorno, ~~maius~~ <sup>sempre</sup> ~~attraverso~~ ~~il~~ ~~la~~ filo.

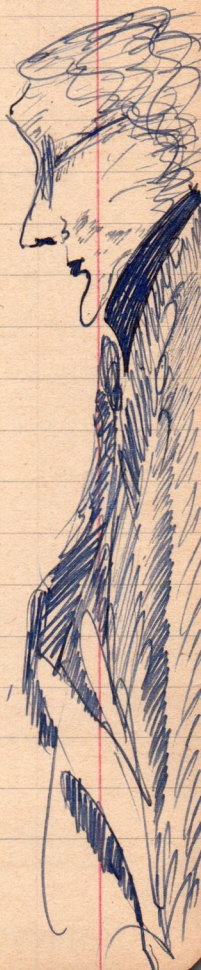


Con le mani calde stringono l'acustico,  
affannate. Isolano le loro anime  
nell'incerta voce che ascolta, nessuno

vicino, vicini strani, sogni, strani sogni  
e tanto mal di testa, e male, e fatica.  
La mamma sta bene, il babbo sta bene.

La voce della contenta a onde sale del giovedì.

Con questa mano calda etrusco elucubrante,  
stretto nel calore. Attraverso l'effluvio  
ni esiste e un pluriscentato. Poi spazi gelanti:  
abili tonari, in qualche intollo, dentro all'effluvio,  
fori via, via, e buona notte, <sup>come</sup> ~~e~~ tutto fatto,  
con le mani calde, el vicentino -





Welter schenap



Monologo

Stesero meteo l'abito scuro, nero,  
ricamato di ~~perle~~ d'argento, e di perline

Romani usava vestito di bianco  
tra gli uomini: andava come una regina.

Un tutùo guardata, corteggiata.



Al bello chiuso nelle scarpe nere  
~~avuto nella prima volta~~ insieme sulle piste mi divincolo.

Il sonno viene ~~top~~ la notte spum  
nasce il mattino per chi lavora sopra l'anno

Alzarsi ricevere bellare damine.  
La mia parabola è costellata degli stessi  
fuochi d'artificio.

M'ha preso la vertigine di questo cerchio chiuso.

~~Aratto madrigali~~ Un'annullo esaltando madrigali.

Domani sarà l'oggi ~~ancora~~ <sup>e oggi</sup> eternamente,  
 nella via ~~e~~ nel suo fare niente;  
 essersi uccidere ballare dormire  
 aspettare di morire fuori gli altri muricci.

La ~~notte~~ <sup>la notte</sup> sfuma, pare il mattino  
 l'oggi e il domani; la stessa, e i vetri;  
 gli abiti neri - e ~~il cuore~~ <sup>il corpo</sup> ~~il~~  
 tre due bianche lenzuola e il cuscino. "





Suci al neon

de Luci

All'angolo della strada del <sup>primo</sup> volo verde / per le insegne pubblicitarie,  
aspettare il padre della repubblica,

Il fante della repubblica che ha il figlio in ventre,  
e ~~chiusa~~<sup>vergine</sup> gli occhi di vergine, e la voce di pecora surre

Parla un po' - <sup>lontano</sup> fissa gli occhi di bue ~~lontano~~,  
e guarda inquieto l'orologio - parla con l'amico fuori delle vite.  
Questi amano la medesima opera del figlio in vita,  
e ne capisce che l'altro e' padre e un uol' esatto;  
la rapera dai capelli neri e dalle pere bianche,  
bentante, montante, sorvegliate, fiduciate ufficialmente:  
e dopo abortiva ~~chiodatamente~~ -

Tutto questo si capisce alla prima occhiata, alle mosse del sen-  
niente l'unico aspetto il fador della ragazza incinta;  
de ragazze dello vito nobile e delle cento peccatrici,  
mutare volto al mutare della luce, e allo stesso modo,  
la giro in ~~stampa~~ malinconia, un giudizio in una prigione offesa  
~~che misista a peccatrice la pollice~~  
Si sentiva unita; una ~~cosa~~ rovinata una morsa; aspettava.

C'è una linea stabilita: chi polleggia rotti, chi polleggia rotti.



Il giornale del volte verde di luci pubblicitarie,  
 una volente come to la storia all'anno fuori della vita,  
 questi ha già capito, ricade i vecchi franti,  
 le rimonde estile, che non ~~sono~~ <sup>più</sup>.

Una re l'anno fuori della vita si è fatto di ghiaccio,  
 e cominciando solo lungo il fiume,  
 vorrebbe riempire il mondo nelle melma e nella notte.

l'acqua stiffe <sup>popole</sup> ~~on distenden~~; il mare ~~non~~ <sup>vor</sup> riempire.

l'anno dell'volte verde di luci pubblicitarie,  
 se ne va finalmente al fondo delle rovere <sup>ancinto</sup>  
 tano e più nuovo, col uso di vecchio <sup>non inteso</sup> ~~che~~ <sup>di</sup> ~~senza~~.

Venuto in un bar. Forse ne esce un materino,  
 fra il vecchio <sup>che</sup> ~~che~~ <sup>il</sup> ~~il~~ <sup>giornale</sup>, ~~estremo~~  
 entrambi con l'automobile.

12/6/56





I suoi amici con l'auto?

I suoi amici col pecora?

I suoi amici nobili?

Sbalordisce. Invita al finto esclamativo.

E' perfetto solo di profilo: pare più cattivo.

Ha il volto bianco come il mescalpone.



98 (epicureo)

Soffre di <sup>stancarsi</sup> ~~quali~~ verso il bene  
e di <sup>verso il</sup> ~~di~~ male.  
| Spesso tres polmati in stanci el male. |

Finje d'essere <sup>tranquillo</sup> ~~tranquillo~~, finje  
di non curarsi di nulla. Finje  
di non ~~appare~~ <sup>apparere</sup>. Finje  
d'essere una maschera.

E non <sup>lo, non</sup> ~~non~~ <sup>una</sup> ~~portare~~ <sup>maschera</sup>.

Solo a se stesso maschera se stesso.  
E in pl. <sup>che sempre essere se stesso</sup> ~~che sempre essere se stesso~~  
Con gli altri è quel se stesso che non è ~~che~~ se stesso.

Davanti agli altri diventa un gioco di parole.  
Una vita di fatica gli ha dato solo questa abilit.

~~Ma non può essere se stesso~~

— Un attore diventa un personaggio  
solo quando <sup>disperante</sup> ~~già~~ <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>personaggio</sup>. —

Tante strade di glorie diverse. Tutte e tre le buie.

~~Il dopo che tutto si era pacato~~

e dopo averle tolte tutte chiuse

Le restò la carriera del pepluccio. Il di pane.

Studio ballate a tavolino.

Si prostituisce ogni giorno. V

Ogni sera frange.

Veste con eleganza discreta.

Spile gli abiti del guardaroba dello convenienze.



## A un amico. Costruttore

Gli occhi senza luce, bianchissimi;  
e debiti nei bar; frequentate gli intelligenti.

È un eroe delle battaglie senza avversari

La sua mano destra lotta ~~con~~ oppari da tempo  
con la sua mano sinistra.

Soffre per drammi incommunicabili.

Alma evoca lo dice.

Costruisce società perfette.

Per questo sempre un vento glielle abbatte.

## Angelo-demonio. (metamorfosi)

Volare con ali invisibili, bello come un'aiola fiotta.

Piangere di un nuotino a pappo.

Con le ali invisibili ~~passare~~ <sup>lame di</sup> ~~pesce~~ <sup>proppesse</sup> ~~fenicelle~~ <sup>schief</sup>

Era l'angelo invidiato dalle schief d'angeli in metamorfosi.



Le metamorfosi cominciano nel tonno.

L'angelo nascosto nel ricordo le luminosità di paradiso.

Vide i suoi laghi trasparenti intorbidati.

Il crepito lo richiama delle proprie impelature che cadono.

Le ali invisibili bruciate!

Una notte una nera guardia notturna lo vide,

non che vivere bestemmie col minio nel frotto di una chiesa.

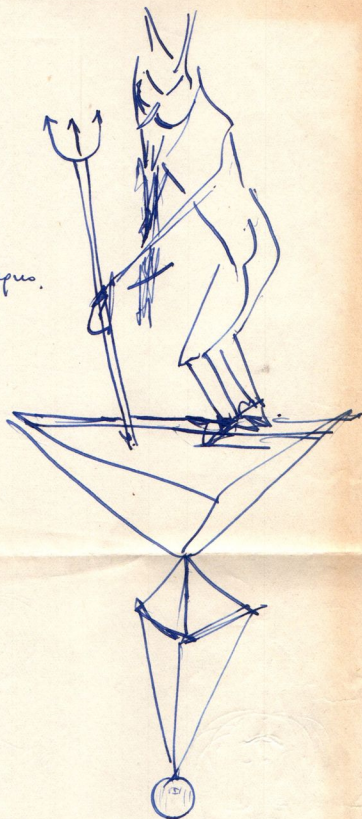


La guardia notturna fuggì si lasciò impoiare ~~da~~ dai vicoli.

A Puerthino l'attento città n. vide imbroccato di bestemmie.

~~Il~~ diavolo gonfia d'aria rosso d'io  
Igonfiato dopo chierato <sup>la</sup> monne Teolopia,  
al turlo dell' inferno nel tornare all'antica stato  
di gonfiato ~~il~~ diavolo da Fiera.

La tronche di madonna Prostitute  
si spila dall'angolo del Turlo e dopo  
al centro delle piazze <sup>vicine</sup> ~~stesso~~ dove stupa seduto  
il anatolo a fili di microfilm, subito sulle porte di legno.







4/10/56

Storie di una notte d'inverno

Levo gli occhi dallo studio notturno.  
 Sulla mano ~~largo~~<sup>lo</sup> la città d'esperto  
~~Interno~~ interiore nel mantello d'inverno.  
 Il <sup>o</sup> gelo ~~quasi~~ affile alla mole del vento.

Ultimi momenti. Poi ~~ven~~ il sonno viene.  
 Fase dorme, le città, fase muore,  
 fase vive. ~~Dentro~~, ma le cose sono piene  
 di luce, dentro. E questo gelo il cuore.

Una tomba! Folle il vento che ~~batte~~ fischia  
~~fermate~~ gialla, fermate le case, una mischia  
 s'impaglia fra la tomba e vento che fischia.

Vince il vento. Lue e là aprono finestre.  
 Fasi di luce. Le mani maldestre  
 del sonno. Profili nelle finestre.

Vengono a ~~for~~ le guardie in costume  
 Truoccano il brindo di fischi.



~~Stanno affostati agli angoli con vecchie~~

Stanno affostati con vecchie balestre.

Povere guardie in costume saltate in fretta dai letti!

Finalmente. Eccolo ~~entrare~~. Dalle finestre  
coi braccini ten i bambini nudi ~~and~~  
indicano. Corrono con le balestre  
le guardie in costume. Ambasciano scudi  
dipinti. Il fazzo piece gelato vicino alla tromba.

Le tromba! Il vento le suonato le trombe.

Una tromba stoffata d'un affresco.



## Similità

Siccome erano tanche di fulture <sup>letterarie</sup> di libro,  
hanno messo una crasse dura d'oraggio,  
e un po' tenendo <sup>ti</sup> non partiti in carne  
di fulture in carne.

## L'esperto

Sono entrate in colombaie inerte colombe,  
e <sup>aristi</sup> ~~meno~~ palchi, delle altre nate. Ifutano.

Non volano lontano. Fanno un po' poco,  
senza spicci di fede, ~~nelle latrine inerte.~~  
in una latrina inerte.

Primavera 1956



Salotto D.

d' amore è nato, <sup>in ogni legnato dei fili</sup> ~~lungo i fili~~ del telefono. /?

Stai seduto garbatamente, perfettamente,  
un po' piegato le tue gambe strette X —

<sup>le tue sete</sup>  
domini, principessa, i tuoi braccati: —  
rosa, molto meno, un tavolo lucido,  
le scarpe di Paolo e Maria Grazia,

l'ambiente senza scarpe, dalle vetrate  
un parapetto di tetti rettangolare,

(e nei giardini delle case dei nobili decaduti,  
domano in per <sup>le</sup> ~~stare~~ foto di città,  
<sup>non le ho mai denunciate che non ballano</sup>  
e non ballano mai, con nessuna luna).

Alle pareti le acquedotti <sup>regione</sup> ~~storie~~  
<sup>mimesioli</sup> <sup>romantici mimesioli</sup>  
aprono piccoli regni di sogno.

La singolarità insieme —

## Filo

~~Il primo~~

Diir limpido giorno, al maestro mi costruisco  
passeggiate per la sera. Le amanti vengono ...

Sul petto abbiamo posto un clavicembalo,  
agli alberi ~~quadrati~~ <sup>quadrati</sup> piccoli <sup>quadrati</sup> d'altro secolo.

Un busto di fiore d'un allievo dell'Audemi  
di navigato in un cestuglio, dió presente,

Tu ammira. Le amanti sono venute  
vestite di rosso, stanno sedute,  
si guardano liete, pensano, mute,  
~~sentono~~ amano, amano, credono d'essere amate.

Egli, il re bello ~~adornato~~ <sup>adornato</sup>, crede d'amarne  
nessuno.

Vieni un vecchio, <sup>anche</sup> ~~una~~ <sup>figliuola</sup>, ti china,  
fusa <sup>magia</sup>, tocca il clavicembalo.



Il sole è fiume d'idillio, fruscio.

Cola il sole. A ~~Parla~~ la voce del demonio  
! trape case, assente di troppi zemi.

Elementi immobili ~~cedono~~ del viso  
del clavicembalo.

( Un pittore ~~non~~ senz'arte copia il fiume.  
Ma poeti no ripara trache, nell'ombra. )

12 Nella roba, entro il viso del clavicembalo  
l'amante cose contempe il volto d'ogni amato.

Ecco i momenti d'amore,  
ecco le passeggiate, ~~le~~ sognate.

Il mattino viene e la nonna dorme. La ~~nonna~~ fanciulla  
dorme.

Le pere di rete lese tutto l'umidore del mattino.

Alle undici la fanciulla Rodolph.  
Vive insidendo finisce.

Ore dovei fare un racconto, non venni;  
Non ne vale la pena.

Prenza calma. Fussi sereno. Autun nelle trade.  
Mauria poco, e usto mello.

E' bella, mello affascinante e pieno di ciondoli;  
e len fatta. Solo i luffi leppin piovano.

Frequante lo societe. Fa discomi intelligenti.  
Conoce baggio Pascal. Scintille.

Il crepuscolo piove fiano <sup>erroc</sup> ~~dischi~~ le atto.  
che bel tramonto. Annuncione.

Si riflettono i lupini nel the dorato  
Nella terra gli occhi della fanciulla.

Nel salotto le madre del volto a piramide  
magnifico all'amica l'amica delle figlie.

Povero me. Si spique.

Le lampadine elettriche accendono l'intimita.

Termina il dico numerato che lo squito l'agone del giorno.

Un' allieva tocca il pianoforte.  
Si lamenta col povero chopin.

La fanciulla ingozza pasticcini de the.

La fanciulla dice "Mammine ti ricordi quel ~~rapero~~,  
di quel rapero, Bruno,  
alto mello, intell alto, intelligente,  
il caroline al bello,  
l'altro salotto, el Elno?"

Le masche migliori pasticcini de the,  
si risponde affermativamente

La Fanciulla "Bene: com' era simpatico!."



Nel bolotto gli invitati. mormorano e parlano.  
Due mani hanno venuto ancora lì d'oro.

Due mani hanno si lamentano nelle testiere.

Molte mani hanno stanno raccolte nei grembi:

Molti gatti all'ombra dei tavoli,  
stanno raccolti.

Molte mani stanno raccolte. Molti gatti stanno raccolti  
solitari.

Molti gatti pensano. Molte mani passano pensano.

Molte mani destre passano  
a molte mani sinistre.

E tardi. La sera è in città —

Cont. Venice

Continue

Petz tourist town, and  
prostitute -

hole pellicio.

x vesperto fulbeato

x Venezia Nova vedette.

acqua brava. Canalgrande.

delle pinto afflato del ~~voto~~ vapore  
hoè il voto una prostituta vestita.

Altro e del gelido. Mattino.

Altro gelido e grand'occhi nati.

affinitati. scelli acqua nascente.

Petz, tourist, Canal Grande

Canalgrande

voto da Nova Venezia

quando il sole umido

ni affinitati a brava il brava.

Venice!

What palace?

Beautiful church.

Please:

What the church's name?

My guide, please.



Le Blue jeans, please.  
(it is written in French)



Con gli occhiali grandi  
si fucola del vapore  
osserva particolare  
~~Cattolico~~ si fion autummi  
di Ca' d' Oro gotico.

A San Vences  
ovvero lo portatore  
discende.

Ma lo tiene d'gi colombi.  
Passante p' archi anti-  
del palazzo dopo rose.

Ehi, taurit,  
lo vi non è spunto nelle piazze/  
bomarda ai gandolieri.

Vite e un museo di bestie





Fazio Rust: (cappotto dei Rust; molto serio, amaro)

Tutto abbiamo scordato  
dinolto.

Siamo stati divolti;

regelid,

ossuemo, ~~ossuemo~~

La luna - sempre <sup>luna</sup> ~~ella~~ -

canta verde

tavon bebbate.

hanno legati nel marmo

in ~~colonne~~ nere.

Colonne di timore -

Il busto di pietà. ~~Il busto~~ Visita a un museo di busti.  
ore miriporo

Odocechio l'effare, certo, dal mio monocolo  
fermaro il mio verso.

Q. Andare diritto come una fedele velle carpa.

Le piane?

No, signori. lui tualo, lungo i fili lindi ~~muschiati~~ muschiati  
Lo costrinto le mie pendere.

La gente delle piane si tratta anche finire, e le Polaci.

Populiste (busti di divano): ... i cannibali delle nostre scieite ...  
le pance lucidate degli industriali ...  
le nostre regene protitute ...  
le uiclene, i uicli

Passante (forse visitatore <sup>di un</sup> del museo di busti):  
("questo era il busto che parlare").

È dunque, l'umane, ellene, ritirato?

Busto: Per stendere, per uoria, ~~Q~~ un pco, op, mi vi poro.

lui riporo.

Passante (annota: "busto uisissimo, parlante,")

Altro busto: (ritroce, per una essere annotata)

Ande de busti, da il' antico vizio. Iovin. Linite linite,  
para con anche nell' Ellis!





~~Regina~~ Virtù.



si dissolvono.

hanno te <sup>all'ombra</sup> sotto d'un velo mobile e fido,

~~amicizia~~  
~~Ma era anche tutto una citta.~~

~~Con tuffi di noi. Tappo nostri amici~~

Alcuno

vicino l'aria che luce.

Diano enlio

vicino morenti.

Ho baciato le rovine dell'amore  
sono entrato in lei.

Q. E. è dissolta -







Terza e quarta et





Le opere dell'idolo



Per altre note mi di, ~~stato~~<sup>2</sup> ~~con~~ <sup>un</sup> ~~triglo~~ perfetto  
 Racconti per stesura —

Roma - 1955 26

Le feste —

delle piane profumate d'eremie  
piccole spore vergine addolcite  
uscite del furore delle sere  
~~di rispetto~~  
~~comparsa~~ de un nuovo di campane

splende  
come breccie  
sifi lante, ~~mare~~, verde, corte  
una driza de forme  
morte d'uclo; ~~entro~~

Il piano ~~lucido~~ ~~luminoso~~ ~~qui sempre~~ ~~ifellipino~~  
de luoghi emendi, corpi di curvi  
Stile ~~inf. capitolus~~ ~~inf. palmenum~~ ~~collo centri~~  
~~in ~~luminoso~~ ~~colore~~ ~~in ~~divincola~~~~~~ ~~convulso vermicolo~~

Con le mani offese  
i folpettelli regnanti  
il corpo in d. incendi d'epilepsie e pianto  
religiosi di vizio e di  
~~Edo di~~

~~conteso~~ ~~quattro~~ ~~elemorine~~ ~~legge~~ ~~Stella~~ ~~mistice~~

ere  
A se tra gli spari e le bestemmie  
nelle bocche nere e gli occhi di sangue  
il tutto ~~perpetuo~~ ~~spazio~~ ~~stimpato~~ ~~fiore~~  
mirando di luce ~~in un rozzo~~ ~~nelle uole~~  
nelle uole,





Esprit de Dieu

Fra misfatti d'una croce d'oro, misse un libro,

fra lo vitale

fero, qui mettine, e misse d'entram gioielli

dopo la vista

effe el the, <sup>nono come tutti</sup> ~~un libretto~~ ~~et~~ <sup>per</sup> ~~per~~ il primo feltro.

Con quel che di se

face la solita stura fu interato di misse come tenente

Dech me el'agosto

due croce d'oro e d'albentio opse d'un ~~libretto~~

ed il feltro

fu el the del soprair gultardi, come dice d'opore —

Parlarono dei nuovi convertiti;  
Stabilirono con consenso.

A premi —

Per spartire ancora.

~~Il~~ ~~Ponta.~~ ~~miseriade~~











## Corteo delle maschere mascherate.

Thunbunpo notturno corteo  
dunque neppure e potrei punte ....

Aprime bene sue, quale felicità.

Ma aprime.

I figli!

Ottimamente. Gersono

Amici, amori.

Che Cornelia!

Ha visto il figlio dei recelli.

Considerato!

Passa

Ma me male.

di figli il padre.

Una che periglio.

E quella ragione.

Pare era un figlio.

d'era?

Pare.

Unique due into le commo

lo periculum.

Si dice .....

che vento solo vuole curvo



~~invece i lampi d'auri~~

o si scinde sui lampi scheletrici.

Stesero come un fior, re.

<sup>2u</sup> ~~ma~~ <sup>ma</sup>

E anche profumato d'arancio.

(C'è una bella sera.

E la bella luna sui nostri piedi.

Mi piace qui.

E io godo d'essere.

l'uoi che facciamo?

Andiamo lungo le nostre compagnie.

Lungo le luce della città

Lungo le luce delle onde di legna.

Che la luna spara.

Che la stelle sfuggono fu la lontananza.

Stetti cantare?

E' bello stesero qui!

(E non mi ha mai baciato)

(E devo pensare chi non so se amo?)

(Stetti mi abbracciò d'un amore ingenuo)

(E se ti baciavo e non mi d'arancio)

domando se passare l'ora di

(Eppure i cuori d'amanti)

(E i tuoi occhi miranti l'anno. Bene le onde e ogni stella,



e la tua luce è la più lucente d'ogni stella luminosa,  
e mille rapace turgide di semi e d'onde in sepolte  
te l'hanno allacciato <sup>per sempre e me insieme</sup> core tu sei ~~con me~~. Oh no dunque  
core che di possi offrire!)

(Vedo le tue come vellutato fin d'ovvio e  
elaborato sotto queste luci diverse, e nei tuoi  
occhi l'anima di cui non sono certo; Come tu  
desideri il mio appoggio, e come mi hai atteso,  
e come ti deluso, effuse come sento di dover  
esserti grato per quanto mi hai donato della  
tua infetibile femminilità!)

(Tuttavia tu non conosci la femminilità che  
hai effuso del mio incedere e del mio guardarti amoroso;

— ud, <sup>stupido</sup> ~~sciocco~~ gabbiano!

Ma non vai bene ai fatti! —

<sup>un tenero</sup> —  
e ti lo offeso e vedere i <sup>peloni</sup> ~~falloni~~ delle luci d'oro  
sere in occhi di <sup>spesso</sup> ~~falene~~ e amore e via fondo con  
vento; anche tu sai che nulla è fin vero e  
fin falso del mondo veduto dietro le lacrime  
di una fanciulla amorosa.)

(Effuse mi hai con riportato al reale e lo a  
~~rapate~~ scopre mille piccoli neri oggetti luminosi e  
mobili come insetti; e mi hai con onnipotente dolcemente

come dietro i tuoi sguardi lacrimosi le <sup>inconfondibili</sup> inconfondibili  
voglie stene che mi tornavano a ritroso come trifolium  
un dietro l'altro, unide e schiuse

(e io d'avuto soluto fidei Rosalinda la  
miei lotta col tempo, quando cercavo di riportarti  
nel tempo, ma tu ~~ti~~ ostinatamente <sup>avevi</sup> ~~cercavi~~ il  
tuo tempo, che è uguale al tempo delle mie mille  
silencie fietore del deserto, e senza senso

ma queste un rose facile di  
ragazza, sono più facili di rose ~~uniamorate~~  
condannate a un bianco mutore. Non è d'avorio  
e d'elefante il mio volto, steso, ma pallido come  
un seplero delle lune, ed è il mio seplero)

(tu vesti in rilucione. Ma ~~questo~~ è questo  
pace luminosa e la tenore delle nostre ~~crucine~~  
e non permettati di pensare i fili delle notte.

Ma ~~subito~~ ~~stelle~~ ~~dani~~ ~~noi~~ ~~sternimo~~ ~~plando~~ ~~una~~  
tela notte ~~separata~~, e di no ~~magari~~. Mi ~~frudo~~, ma di  
detti ~~ancora~~ ~~se~~ ~~ti~~ ~~con~~ ~~amore~~. ~~Quanti~~ ~~lo~~ ~~conoscite~~.)

(amore ~~quino~~)

(potrei ~~venire~~ ~~quasi~~ ~~venir~~ di ~~francese~~, come ~~non~~?)

Al. ~~cuo~~: "Amore, ch'è ~~se~~ ~~nullo~~ ~~avuto~~ ~~amor~~ ~~perdono~~  
mi ~~pare~~ ~~del~~ ~~costui~~ ~~faci~~ ~~ri~~ ~~forte~~ ...

ma, ~~profess~~ ~~non~~ ~~si~~ ~~faci~~ ~~non~~ ~~con~~ ~~le~~ ~~dichiarazioni~~ ~~d'amore~~;











~~no~~ ~~l~~ ~~Q~~ ~~refarolo~~

l'annua ~~Q~~ noie dell' anno

tra i trinit. dei lauch. di per

gl. sub. attenti alla <sup>am variano</sup> ~~l'anno una del caffè~~ <sup>nelle tinte bianche</sup> ~~nelle tinte~~

~~alle~~ nelle tinte bianche

i fogli del caffè



Ecco ~~offra~~ <sup>dopo</sup> trascorse le otto  
s'era al fianco religioso  
quando scivola nella penca  
ella tututo coffele bruce.

Linco  
Kafkiana

Lo slite vecchie dei peti,  
dei predicatori ai giorni crociati.

Linco  
Kafkiana

una erano tutte vecchie  
le colonne delle volte d'oro

dalle facce di selce e i munti  
tentennanti. All'esterno lo piano  
ruppie, nude sotto le lampade  
celfestate dai cori baladi

degl. autohy vedi, delle donne  
grosse. Peni solo tutto muto,  
~~s'era recattato dietro~~  
tutto annantato d'aria bianca  
mantellina, inintermittente.

elle preglie. Gli arrigioni  
~~danti~~ <sup>nati</sup>, quasi ~~incanti~~ dalle luce pice  
accumulato negli angoli sporgenti  
nell'atmosfera calda per pigre.

Del bento di questo loco,  
edolito fin all'incanto  
~~ella tante come l'abito di una prostituta,~~  
hece de solito nelle cucinate



el molo d'un mansified,  
ciervo dopo le otto steme

vedine  
un vecchio

una donna enorme, ~~del~~ silenzio. ...

Le l'ra delle convenzioni.

quella d'opui sera, dopo cluse.



## L'innamurato

11

Qualora de cade, qualora de spuma, ~~qualora~~ in peduto.

Attorno il ~~più~~ piccolo loco che iò fare attorno  
la donna, e sbocca alle rive del fiume,  
del loco ~~per me~~ ~~essere~~ uido di quomidi ~~cata~~ leque,

E' una sera d'estate e sparito nullo el grido  
d'uccello, gli tempi cessano il fiume  
e la donna n' i foga e n' jechia nell'acqua.

~~Dalla riva~~  
~~l'acqua~~ ~~a fronte~~

~~Una barca~~ <sup>l'acqua</sup> Un fennito l'acqua, ~~protetto dalla luna~~ <sup>protezione</sup>  
<sup>comparsa</sup> una barca; le donne refite sempre col fiume  
restano l'acqua la luna nel fiume lo seip e un rapeno.

Comminsa l'attendo di junto i cani di talpe  
pallidi, ~~nialuna~~ <sup>nialuna</sup> salendo verso la fonte racconta  
a se stesso la fiaba che vive, il sogno da sveglia.

La luna estate di ~~più~~ ~~incaface~~ <sup>incaface</sup> ed d'inganno incaface



accompagna, ma il ~~corso~~ <sup>un</sup> velato piccolo corso <sup>un</sup> velato  
<sup>velato</sup> pre del male d'anima in pena dell'alto.

E vede l'anima in pena formare una linea,  
 una linea, una doppia fila che ogni oscilla,  
 e un velato silenzio che avvolge, che oscilla.

Questo avviene in un paleocenico.

Questa commedia prosegue;  
 non senza dialoghi, un unico attore.

E per le scene ombre, e dolori sformati.

Quartina del dolore:

~~La sua~~ Il suo desiderio <sup>inquieto</sup> ~~chiesto~~ <sup>dell'</sup> ~~anch'io~~ <sup>anch'io</sup>  
 chiede risposta al muto Nessuno.

L'Eco occorre il suo stesso suono

Stanco lutto il ~~pro~~ <sup>pro</sup> ~~lutto~~ <sup>lutto</sup> il suo, attutito...

Non ci sono paesi in cui l'anima, e sono stati  
 spenti, che l'anima ~~è~~ <sup>è</sup> ~~capo~~ <sup>capo</sup> ~~coro~~ <sup>coro</sup> e compagne,  
 nei paesi più ~~di~~ <sup>di</sup> ~~l'anima~~ <sup>l'anima</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~si~~ <sup>si</sup> ~~spacca~~ <sup>spacca</sup> ~~come~~ <sup>come</sup> ~~avanti~~ <sup>avanti</sup>



Neofortun

di fronte all'interazione di Kierulff e Neerach.

Black:

Solve regine mater dei  
dell'ombra della luna aperta  
i sacerdoti nervosi

~~nessuno~~ la propria ombra ~~risuonano~~ le ombre allungate  
solubilità nel asfalto.

Solve regine mater.

Il cui ~~domandano~~ le matrone  
le luciole ~~domandano~~ in piedi.

Mater primine

halata regine mater

Tra le ombre fugitive

- verbi e verbi ~~che sono~~ fupano

il ritmo delle ~~notte~~ ~~rimanti~~ ~~dei~~ piedi ~~stomacato~~

~~tutto~~ la fronte ~~sofferta~~ silenziosamente.

longi come stocato

spede d'argento ~~che~~ ~~gli~~ occhi ~~stomacato~~ ~~un~~ ~~dove~~ ~~mentre~~

di sopra la pressione  
nel sapore della diene

Il sedimento lieve  
notifica come il fascino  
della bicicletta muore.

---

Ora scute nell'aria umida grigia umida  
cavalca a onde di fiamme  
il monarca di Tomba griglia d'ottone  
Flauto vellutato - color veniziano  
in affetto te ti albi - mitigli  
Fismonia timida  
obscure di Fambro karlatto:  
il lamento di bene nobile della Fismonia.  
Il monarca ~~non~~ questo engel. ~~luna~~ da fame.  
questo luna engel.





mere of leuco

Versioni in un tempo d'arabo — ~~combinate~~ charge —

Sue ninfe saltellando e piedi nudi  
con due canci saltellanti, improvvisate  
note sulle loro tre le colonnate —  
— colonnate lievi degli olmi tremolanti.

Protesto  
sulle rive.

Nell'argine melismatico eliso

Lo vedo scendere il mano di due  
flauti, uno verde e l'altro giallo.

~~Il flauto il flauto due giorni~~  
Lieri nella profughiatura delle fiumi  
due giorni d'arabico ~~ammucchiato~~ coi flauti.

~~ammucchiato un nome in~~

~~è un corpo~~ e di elabato che scende di l'arabico.

~~un corpo~~ ~~ammucchiato~~ ~~la~~ la melodia.

Beade assume  
dietro i guinchi  
ammucchiato.

Ni desti

Loi un

~~un bel~~ ~~un nome~~ ~~di~~ armonico come

~~de~~ con i campi di grasso fiori delle poffe.

i campi di ~~di~~ spine di grasso onde  
~~onde~~ di il vento ~~onde~~ luccicando.



Alente Pessand ~~finim~~, le margine erofite  
figuri ideando e densando, al nero  
d'ovio mutar i ritmi e le tinte.

L'acqua oscura  
ha il lento  
autobrido  
e ~~retro~~ te.

Il fumo.

Una nuvola feroce nel sole.

Il brando nella ~~colore~~ uccello stato

~~Martello~~ pallido di viso tra le mura bianche.

Indenti occhi ora aperti.

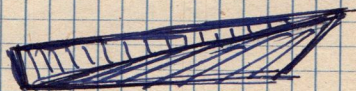
Un de profundis lungo, ~~di~~ nero.

Chiodetti. Croce.

Nera croce.

Donniccio messopopiu

Le campane suonano argente e i funi d'Urie  
Il bronzo martella ride all'annunzio del finire  
Le campane dell'arte tintinnano con le maglie  
Le rithme  
alle ropane  
tintinnano  
alle ragazze  
Sai collettati bruchi  
ai vapori sbucano  
i rozzori.



Donniccio messopopiu  
durante lo scamporio -

sono, come  
i lampi,  
tra caldo e caldo  
dei violini gialli.  
Le messe si succedono  
nelle chiese.

Donniccio messopopiu  
durante lo scamporio.



1<sup>st</sup> Virgin.

Sturgeon Scottish Aberdeen citta brucello  
le ragazze fine belle delle barine  
aspirano i lucilli del gesso al <sup>mettino</sup> ~~mettino~~  
mettino

Città bulicosa  
Il lavoro <sup>perdiamo</sup> ~~continua~~ <sup>del</sup> ~~perdiamo~~ <sup>del</sup> porto  
che qualche volta il sole illumina ad istanti  
istanti.

Città di Genova

I treni si squarciano in High Street e sotto  
le <sup>cose</sup> ~~solidarie~~ ~~coste~~ guinganti / i coloni di ~~molti~~ schiavi. Sanno sempre  
colori

~~Y. Pandora per turisti~~

La famille de riches vend du pordim

3 giardino ~~come~~ <sup>notte</sup> ~~perilli~~ vend.

edgister ~~con~~ bella ~~sola~~ ~~alla~~ ~~f~~ ~~di~~ ~~fiets~~  
di ~~fiets~~

le sore d'estate <sup>le sue</sup> affettate vin noccioli e turisti

~~raccolgono non d'altre che di ogni tenore~~

nell' erba dove nascono ~~frutti~~ dove gli arlecchini piper.

~~frase~~ coloro che non mantengono fede di mistero e di ~~loq.~~ loq.

maximum ~~maximum~~ for one

monaco le une delle ~~due~~ montagne

di Scorsio ~~Scorsio~~ misteriose fiore di mistero e di morte.

Ragasse italiane

Kunigbette

~~de content~~ sindaco come ~~membro~~ la regina

e disto d'Inghilterra ~~tra~~ le macchine dei sovietici offrendo i teli per le gelatine

gelok.

invitados al té.





Finizio

Le matrasse <sup>minutello</sup> ~~tratta~~ di bere, d'argento  
fanno ~~anche~~ <sup>anche</sup> correre la polvere del giorno.

S'inseguono i corni curvici del latte:

All'orizzonte d'oggi stede campare un Sanfrancesco,  
sui corpi nudi, ussidi, palpitanti tremare,  
in tutto le città si comincia a spegnere  
lo ~~freddo~~ <sup>freddo</sup> rischio delle fontane dei giardini.

Battellano sui tetti le campane.

Si fanno stede linee d'autunno verso il cielo.

E finalmente le piume nudo aride  
scappi gli abiti di vetro del mattino,  
già si tendono ai corpi turchi le panchine,  
e sull'asfalto freddo mugolano le ruote

Si comincia il giorno.

Dom. 16/10/76

Eppur.

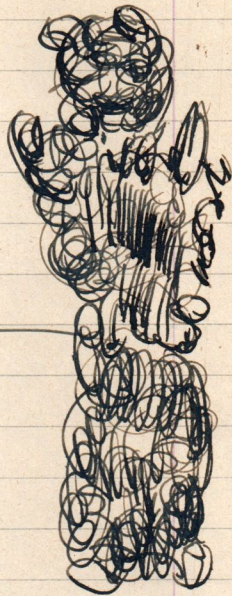
Osserva, la rispetto il meccanismo,  
Quale? Parabeco, delle storie.



Luna nel lago

Nuola. Accendo, sì, cerco, senza nulla,  
naturalmente, troppo. Poi, dico,  
~~Poi lo <sup>scagliato</sup> ~~scagliato~~~~ cominciando a cercare.

Accompagno la luna, sole, uide.  
Una sera mi è caduto nel lago!



Ed è fiorito di liodi d'argento.  
~~Venite bambini~~, fra i muti deplimenti  
Vessate si aprono mute sfere d'ombra,  
~~Stipite~~ apriamo soffici sfere d'ombra.

Enigma nascondet' intenzione  
e dice ~~no~~ un obbiettivo sentimento



Ecc, un acuto di Tomba d'ottone  
vale e cade fra i fioffi addormentati.



Il solo quello le ultime risate  
sopra le foglie gialle dei corni.

Tieni, Lucresia, l'amuleto, l'ultima  
risata, dentro il sangue mentre vivi,  
il tuo pupale d'oro.

## La superficie

Tre voci, sole, nell'acqua quiete  
seguono tre freniti di curve.

A palla venne l'appunto del luto capovolto  
che si rivolge agli occhi il ventre nudo  
~~come~~ legato ad alpe e corde.



|| Un forte increspò l'acqua il canto ||  
| fende nudo da dose |

Si apre da un coro d'alberi riflessi  
una / la lama di canto senza meta  
e lo, humido | e l'acqua | e l'adombra il puro corpo  
e lo, lu  
e lo, strumento frange, e non suona.

— 0 —

Fi. G. P. E.

Lascia l'anima aridarsi, che rumulti,  
agli stricchi del sole nell'asfalto,  
notturno, <sup>illuminato</sup> luminoso, ubriaco / di luce. /

La fioppa limita i pensieri deboli  
sopra le strade luminose, ammode.



Giorno e notte filosofia del mondo.

Si stendono acque rinfacciate  
sopra mani di crepe che si ghiottono.

Nuvolo e sereno filosofia dei foli poveri.

Sul lego del palmo della mano  
una stella d'alluminio ed una barca a vela.

Fico Fentasia in abito scollato  
~~cercava~~ cerca fra le rive capterine.

Gli alberi si allungano tra luna e fiume

Da poco è morto il fischio del diretto.

Per poco, due sanno fare amore.



Canoe morte

Infere e cieli ingi annullò l'celito

insequis contorti sequi, lupus dei molati.

disepuire contortzi sepi, linsue dei molati,  
miseri di cieli griji, in <sup>in</sup> l'apodo <sup>si</sup> dei greti, in fondo ai greti vini

le sue dei venni scomparsi: Comparsa ando

Da ora una casa di <sup>pianti</sup> ~~fiumi~~ e di ~~pianti~~.

cunha de ~~dois~~ tons plural morte.

alle riva del ~~gido~~ di trionfo scapirono la morte

La bara aperta, disseppellimmo un corpo.

Spacciando inde ~~fanno~~ vennero nel paese, seminudi.





Che dolore quando ho imperato l'uomo  
~~qual'è attraverso di ~~secoli~~ <sup>incedo</sup> ~~con~~ ~~de~~ ~~sempre~~, fra ~~quindi~~ e ~~cristo~~~~  
qual'è de sempre, isto fra quindi e cristo.

Scodazza d'ultimus angelo che s'era,  
~~ognuno~~ e si prepara la maschera per sempre.

Le rose false fatte d'acqua sporca  
si schiumano. E un c'è scampo. E' sempre il solito  
lamento nell'uomo. Fatti ceppi  
~~lamento~~ d'inventare una nuova forma d'assembramento.

Tu ed io, soli e insieme.

Virei velini affondati, i' soldati tracciati  
dei comuni, gli' aerei precipitati.

Tu ed io abbiamo creato questo nuovo dio,  
già millenario, lo schifo di noi stessi.

che sembrano fucili d'erbicida  
lanciati nell'acqua ruvida d'un stagno.



ci mole anche un po' d'america e un po' di colombo.

### Puttane vecchie

Sotto il marmo varopinto delle carni di carne varopinto  
- lo scudo è una nube che si scioglie  
- e ridono davanti al cielo divorcato -  
si fa strada il gancio di funto azzurro  
e quando appare stride alla luce le ruggine.

~~et.~~ ideali

L'ore di niente lo sfonaggio del ponte le furberie senza.

## Marriage.

Possibile, t'ascolto sai, battere tutto il seno  
quel cuore di creta. sangue e lisce.

Possibile, tu existi di là delle cortine del vestito  
quando, in mano il seno mi robbelzo,  
un frutto biamo con il ritmo dei tuoi occhi.

O qui stante che muore una coppia che ride.

Basta meno del volo d'un uccello.

Vieni, t'accompagno nel paese di burro e cioccolato,  
en go lunghe preteré, indiani, cannoni a jolo, e trombe  
e una bande di signori in nero che ti fanno complimenti.  
Attento, io lo sposo e tu stesere fai lo sposo,  
ci sposiamo sotto le campone di Sciampagne.

Che compari! Uno col cilindro in mano accende le citte;  
oh, sembra una repezza po serie coi tuoi mille lumi  
che fanno fuochi d'artificio timidi  
rigidi e un po' tremanti dentro l'acqua sciocca d'uno stegno.

Ah, dimenticavo



Lucresia. I

2 l. Crasch.

Si avvicina attraverso la sera un geloso furio;  
<sup>Le spose dorme,</sup> ~~inondati le febbre, amata,~~  
<sup>donna</sup> dentro veli leri, <sup>nel</sup> ~~senza~~ <sup>di seto</sup> trasparente,

~~di fiamme~~

Due fiamme, <sup>corpo</sup> ~~spora~~, il demonio nel volto della sera,  
<sup>sono nate</sup> come soffocarono i convulsi e mentre dormi  
 detati, oh detati, difenditi, vedi l'alto sul vetro,  
 in questo troppo silenzio. Una luce, nera,  
 viene attraverso il grosso cuore verde del campo dei soldati

...

alle case, le prime case della città ~~una fiamma~~ nel rombo.  
 Spose, detati, <sup>armi</sup> ~~come~~ lei dello spora, spade, lance, spora  
 mudo entra il cavaliere nella notte serena nero luna,  
 effere luminoso, e fino iode battere il sangue delle spora,  
 indovina <sup>le</sup> ~~forse~~ seriche spora l'uomo ~~che senza romore opera.~~  
 Spose, detati, <sup>armi</sup> ~~come~~ lei dello spora, spade, lance, spora  
 e cento brate ore <sup>l'uomo</sup> ~~felici~~ trascorse, ~~felici~~ e spora <sup>quante</sup> ~~quante~~ soldato, e fedele,  
 e solo vent'anni, e braccia mani dolci, (Lei: Beato Ulmonio!)  
 e <sup>quindi</sup> ~~quindi~~ <sup>lechi</sup> ~~lechi~~

Non si dimicò. Tutto accade nel rombo. Fu ~~legno~~.

Egli! Venuto attraverso i campi di grano. Le armi.

E' così dolce. Una <sup>nuvola</sup> nube di veli <sup>ai lati delle mani</sup> si <sup>sopra il pavimento</sup> piedi del letto.

Lucresio, Lucresia, dunque, il tuo sposo, tradito.

Le braccia dell' alto, Lucresio, le braccia, la notte.

L' allontana nudo. ~~Riesce~~ sempre il pericolo lungo il sentiero di pino.

Solo coperto da un fragile velo <sup>ricade</sup> sul capo,  
cammina attraverso la stanza ~~della~~ disfatto.

A un tranquillo lume di cera

A ~~che luce~~ <sup>si vedeva</sup> ~~di un~~ lume tranquillo, <sup>intred.</sup> ~~alto~~, ~~verde~~, effluente,  
<sup>esalta l'uscire</sup> ~~tutto~~ le lune di ghiaccio, e penso rompere il tempio.





Lucrezia. (II)

Ad. H. Düver

belle pelfebre nude, piro e fu bradelli di nuvole, la luna,  
abito della donna esposto ad ogni raggio esacerata sulla carne.

Il Punto luminoso, e lontano ~~sto~~ di là del grano  
sorge d'aspetto e falcia il grano il cavaliere.

Il corpo già ~~dato~~ dato all'uomo, coi duri seni anti-  
matturo da qualche ora, ~~puca~~ ancora fa le gete.

coi battiti del cuore, più vicini i peni del galoppo  
~~e che~~ questa era un poco scalo e fino la porta puccia.

Il nella stanza della torre l'uomo atteso, immobile,  
bep - ~~per~~ col grido ostile - non grida, non parla

~~e la donna quando cade~~

Il sente premere e solire il brindo ma ~~immobilità~~  
<sup>immobilità</sup> <sub>V</sub> dietro l'angoscia del minuto solo il <sup>cade</sup> ~~resque~~ <sup>scatolami</sup> d'adultero

<sup>invita</sup> e ~~la~~ <sup>invita</sup> ~~torre~~ mano <sup>del'uomo</sup> dalle setole | chiara | e ripre il corpo nudo  
l'ansare del cavaliere cresce e tace, ~~e~~ ~~non~~ sulla rete resta

~~Le piace~~ il corpo dell'uomo luminoso.

Del bacio

Della notte / d'autunno / suole il vento i rami, i vetri,  
Il freddo bacia sul ventre dentro la stanza chiusa.

Temperare di lei del grano il peso del galoppo  
Dei toni, e per gli occhi vuoti della sposa ~~e il volto~~

~~nipote di fronte amodo,~~  
e il volto / n) tante volte amodo. fronte caldo \* / unico / il / un rugulto.

Alto per baciato

Scoppiata / un grido / che voce / temuta / ridere della strada,  
della reverenda aperta la bocca lo nido.

Le coperte, le ceneri incise, disperate.

L'arancio pupale, d'oro, / freddo nelle / ceneri / d'oro / scintille.  
dentro le





# Lucrezia III



La polvere che si adagia dietro il sole  
e davanti al gruo che si spegne  
sugli la sua segnato tra le spighe  
ora si schiude dietro l'uomo in fuga,

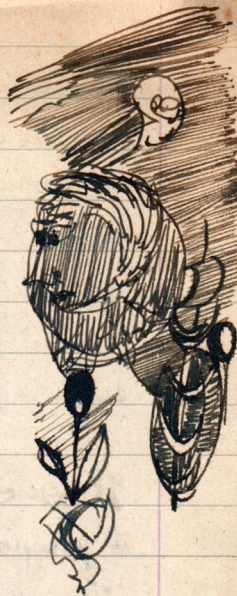
~~e il volto di cera~~

fermo e nello spazio il volto di cera  
bisognato dalla prossima sera,  
mentre il crepuscolo di rame vive  
di ciò che muore, e di luce si imbevve.

For come essere respirare prima,  
un corpo uoto, ogni sera, tornare,

— e le mani danno i luoghi dove posare  
dell'uomo sulla sua propria spina nuda,  
l'elito e l'unico il battere del sangue,  
nel silenzio ~~senza~~ ~~la~~ gioia.

Sul pavimento piccole monete  
si liberano dell'ultima luce.



cercano le  
affannose note piepi,





Bruciato e fra ~~volto~~ <sup>volto</sup> ~~est~~ <sup>est</sup> l'era  
 e di pietre contorte ~~frat~~ non rimasti.  
 gli adolescenti l'uno nelle ~~occhie~~ <sup>occhie</sup> dell'altro,  
 quando una voce da dove il segreto. lo demandato  
 — una non risite al fuoco nessuna voce che parli pure —  
 se non c'è pure e nell'ogni ~~vera~~ <sup>vera</sup> tempesta  
 davanti a giudici. ~~infranti~~ <sup>infranti</sup> di ~~minimo~~ <sup>minimo</sup> tutte le incertezze.

Il peso è la strada di lamina che s'accresce  
 la ~~paraggio~~ <sup>paraggio</sup> di bronzo distrutto  
 che ogni mente un po' ~~fanci~~ <sup>fanci</sup> di ~~diminuire~~ <sup>rimandare</sup>, ~~anche~~  
 anche per l'unico ultimo, ~~quidizit~~ <sup>quidizit</sup> GIUDIZIO

Fico un cento di ~~trouba~~ <sup>trouba</sup> d'ottone  
 sole 'e cade fra i fiocchi addormentati.

Il sole quello le ultime risate  
 non le foglie quelle dei coroni

Tieni l'orecchio, l'amuleto, l'ultima  
 risate, dentro il sangue mentre vivi,  
 il suo pugnale d'oro —



La città

Ella ha luci qua e là offese

e gruppi di ungue finestre, e vetrine

(transunto come superfici di laghi gelati)

goffoli luminosi, poi fanno spenti del sonno e

restano le file luminoze dei lampioni.

una dopo l'altra <sup>nelle reti</sup> ~~mi fili~~ come rampe di ragno.

E l'ultimo autobus <sup>La città</sup> parte. ~~Quanno~~ dorme.

Il tempo <sup>si è perso</sup> ~~è~~ <sup>si è perso</sup> ~~compensato~~. La città è morta.

C'è un solo passo per tutte la città.

Viene. Compone nello spigolo dell'angolo.

<sup>Negli</sup> ~~gli~~ <sup>le</sup> ~~guardi~~ <sup>le</sup> ~~luminosi~~ della luce dei lampioni.

<sup>in</sup> ~~una~~ <sup>di</sup> ~~lui~~ <sup>polso</sup> ~~di~~ <sup>otto</sup> ~~per~~ <sup>quattordici</sup> ~~giorni~~.

Da ogni parte <sup>le</sup> cose partono finestre.

Dunque

✓ Non è solo, certo, <sup>represso</sup> l'uomo confuso all'angolo!

Sente gli altri dormire, <sup>oltre il muro</sup> di là dei muri.

Sente quasi gli amplessi fruscio le corse scivolare.

Quando si accendono le luci, offese e rap,

Quasi per pare che un abito s'illumini di perle.

Di quelle perle accumula un tesoro.

E come il ritornare nel ricordo

della repressa <sup>represso</sup> <sup>offesa dato</sup> ~~represso~~ <sup>offesa dopo il primo bacio.</sup>

E Ogni <sup>notte</sup> ~~sera~~ l'abito rispegue <sup>\*</sup> cadono le perle.





Una pl. albeni che <sup>affanno</sup> ~~facevano~~ quattro stazioni lo vedevano.

le case <sup>diventano</sup> ~~n'rispondo~~ <sup>della</sup> ~~prete~~ di una camera n' t'ingrino e camera de l'alt.

Le stelle sono giochi di pari d'auto traverso le fissure delle imposte.

Di qui non ha bisogno delle donne e viri.

Lo pietre + i giorni + l'acqua + le notte + gli uomini.

a poco a poco lo n'trasformano in

pietre + giorni + acqua + notte + uomini.

Fine

è muto la seconda vite delle grande femmine ~~di terra~~

Tenue vite nelle vene sottili del <sup>rosso d'alcool</sup> ~~un capo cervello d'abaco~~



IV.

Ma i lampioni sfuggono lo sguardo

Lo sguardo, ~~si scioglie~~ <sup>si scioglie</sup> dai lampioni si spegne.

~~Gli angeli e pelli~~

Gli angeli giocano a cipolle bandierole.

La provvidenza manda il turno e lo scattare del tempo.

Una rigagnola <sup>rofinpe</sup> ~~porta~~ <sup>porta</sup> tutti i buccidi in un tombino,  
Mormora la bellezza dello stelo <sup>nonno el</sup> ~~all'ora~~ <sup>nel cervello</sup> dell'uomo solo.

~~È~~ <sup>È</sup> incoronate delle stelle secche delle luce di limone.



Vengono a serpente <sup>gli</sup> ululati dei corpi dei <sup>signori</sup> ~~ricchi~~ <sup>incolore</sup> a letto.

Il fischio del treno ~~dischiude~~ <sup>a filo</sup> pinne ~~come~~ dei camini.

Le città fiorisce di <sup>donne</sup> prostitute / notturne / mascherate

<sup>Passano</sup> ~~giungono~~ i ladri, senza farsi scoprire.

Le guardie notturne tremano sulle biciclette

Intanto <sup>mpazzo</sup> ~~l'uomo solo~~ <sup>uomo solo</sup> donne con gli occhi spalancati.

Ma la nuda luna, che per guidare nel verso,  
 un dev avere città notturne, strade, amore.

E nell'eterno <sup>l'occhio vede</sup> movimento ~~non c'è~~

adagiarsi: le corone delle minuzie onde

ai suoi piedi solitari, <sup>senza lasciare</sup> non restare ~~traccia~~ / segno. <sup>traccia</sup>.

E dunque, pure, le città, pietrificate dalla luna,

e di pietra il volto dell' <sup>oggettivo</sup> affetto, segnato d'ombre

dove lo sguardo cade dalla luna ai muri.



depli. angeli in volo, dei sant. rannucchiati, dei profeti protesi  
dei profeti protesi  
della fante della chiesa sbarrate.

annuale <sup>i muri</sup> colonne, ~~quance~~, ~~sedimento~~ fische,  
kompare

Ai toul <sup>taurus</sup> ~~pidon~~ the demoni

dietro il banco <sup>l'</sup>un angelo armato.


Angeli, demoni, santi, uomini

e la notte, per tutti, & infinite porte sbarrate.



II

<sup>incastonata</sup>  
~~in una retina~~, ~~come un diamante incastonato~~  
~~incastonato~~ come un ~~brillante~~,  
 ai piedi <sup>un palazzo di bogue</sup> d'orrore <sup>incorniciato d'incertezza</sup> ~~palazzo~~ di ~~granito~~, di cemento armato  
 con i suoi occhi, <sup>vede</sup> ~~figli vede~~ ~~disteso~~, spalancato,

<sup>ce</sup>  
 un abito roseo, vaporoso, tiepido, spalancato,  
<sup>le lo pone</sup>  
 Lo vide sul corpo vergine della sua ragazza,   
 al sole, nella domenica tranquilla, a verso sera  
 leggera tra il fuoco della gente stanca del riposo.  
 Fiorita nell'abito prezioso sereno abbandonato alle sue mani.  
 L'abito che <sup>muove</sup> ~~il~~ ~~tipografia~~ di diamante cristallo!



Lear, re

~~che~~ ~~le~~ ~~stare~~ ~~imperious~~ ~~il~~ ~~parte~~ ~~me~~ ~~Lear?~~ —  
~~stare~~ ~~tenere~~ ~~de~~ ~~lo~~ ~~peso~~ ~~sul~~ ~~serio~~ —  
l' ~~stare~~ ~~recito~~, ma il ~~recito~~ ~~recito~~ ~~vive~~  
la ~~me~~ ~~parte~~ ~~recito~~, la ~~peso~~ ~~sul~~ ~~serio~~,  
Albione, ~~Concepita~~ Cordelia, le figlie, dio —

De Lear  
il ~~recito~~, ~~recito~~, ~~he~~ ~~peso~~ ~~sul~~ ~~serio~~ ~~perfino~~  
la ~~recito~~ ~~recito~~ ~~il~~ ~~tempo~~ ~~recito~~! ~~si~~ ~~trascino~~, ~~imprevedendo~~  
~~prevedendo~~, ~~imprevedendo~~.

Ognuno ~~recito~~ ~~recito~~ ~~perfettamente~~  
la ~~parte~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~è~~ ~~celto~~ ~~seriamente~~.

Per ~~ben~~ ~~recitare~~  
occorre ~~diventare~~  
colui ~~che~~ ~~si~~ ~~vorrebbe~~ ~~diventare~~.

Chi ~~s'~~ ~~impara~~  
Trascino ~~lo~~ ~~platea~~ —

Bisogna ~~fare~~ ~~in~~ ~~qual~~ ~~de~~ ~~modo~~ ~~avere~~  
~~un~~ ~~pubblico~~. Bisogna ~~fare~~ ~~avere~~  
successo. Bisogna ~~imparare~~ ~~ed~~ ~~avere~~  
~~restare~~ ~~recitando~~.

2)  
Due donne belle, Repaus e Gruella.

È il pagliaccio più serio e divertente  
che abbia <sup>veduto prima</sup> recitato su questa scena.  
Si dimena come fosse convinto  
che dio gli ha tolto il regno e la ragione.

Tuttavia mi dà sempre commozione  
chi recita convinto il proprio dramma.

1)  
Un servo. Non conosco i libri.

~~Non capisco il mondo.~~

Non capisco il mondo. ire.

Vorrei non essere ignorante.

Vorrei avere auto <sup>refere</sup> maestri, e conoscere i libri  
che ti spiegherebbero il mondo;

ma non avrei avuto il tempo <sup>per</sup> di fare il servo.

Avrei avuto ~~interi~~ tormenti come quelli del mio re.  
ma non avrei conosciuto le letture.

Avrei avuto figli come le figlie del mio re.



Ma preferisco un ~~cere~~ capite capire il mondo,  
che avere ~~tutti~~ i tormenti di chi lo solo da dividere <sup>da spartire</sup> repui. ✓

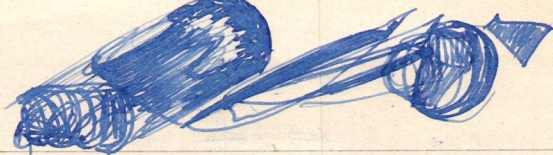
Ecco, ~~io~~ temo per i miei figli,  
e i figli di chi l'ama e combatte e vive e muore,  
che saranno domani i padroni di questo regno distrutto,  
io temo solo la nostra infinita ~~brava~~<sup>voglio</sup> d'essere,  
temo la nuova catastrofe di cui la torretta è l'epiteto.

Questo solo io:  
che ho visto ~~rotolare~~ i miei padroni,  
Lo vito sfegnarsi l'amore.

Ho visto i miei padroni impazzire  
per giorni ~~in una~~ in una rete assurda.

1) Ma tu credi che una donna vero esista?

Bla Bla ha una cildannung. Fortunati.  
non conoscono il bello dei figli.  
~~ma i ragazzi sono~~  
~~a di più~~ saggia e ricca.



Bisogna porsi sopra tutti gli uomini.

Bisogna avere un pubblico; ed evitare  
di credere alla parte che ti <sup>regala</sup> rende.

~~Non tutti sono chiamati~~  
Sono pochi i chiamati, come noi.

~~Possiamo ridere degli altri.~~

Così, in segreto, ridiamo degli uomini.

Abbiamo trovato la vera formula.

Possiamo ridere di Ophelia, di Cordelia.



5

Vieue per <sup>oprimis</sup> loqui <sup>d.</sup> uos <sup>triffo</sup> Cadel <sup>istard</sup> invocate?

Prima di | Cordis, come poter perdere?

① No. 10 re. ~~the~~

Ser state cociate ~~Cordelia~~ fune Cordelia.

Ora vedo ciò che resta di un uomo.

L'acqua ~~non~~ <sup>non</sup> ~~scende~~ <sup>scende</sup> al vero fondo dei fiumi.

~~Com'è noi~~ questi <sup>gli</sup> abiti da farse.

Ecco il diadema ~~che~~ lo retho, Il regno.

Conte, Venelli & Parole. F. le Tombe

Solo qui dobbiamo scappare via!

Il colloquio con la morte. ~~Cadelis~~,  
Cadelis Cadelis, ~~Cadelis~~ Tu eri prima della morte.

Padre, per pietà.

Nm pilate <sup>or</sup> ~~over~~ padre,

Cordelia è presente;

pedro, Cadelie è vostra figlia

padre, Cordelia <sup>fuò capace d'amore</sup> non cessò mai d'amare.

Il dialogo non può continuare,  
per pietà di noi.

Ma nessuno la parlò!  
Non padre, padre e figli.

Ma <sup>diafani</sup> ~~trafanti~~ di fronte, nudi,  
e il mare di pietà e amore li fa uno.

## Due corpi.

Due corpi nel deserto, fra le pietre!

Nelle città ~~gli~~ abitanti  
i cittadini lavorano.

Escono dalle mura verso le campagne.

~~La~~ Luciano la citta' sono sui campi;

i campi verdi, i campi ~~trapiati~~ gonfi di grano scuro,

lasciano le città, escono lungo il fiume

escono, quipiano <sup>fino</sup> fino all'orlo delle pol  
delle pol  
delle polene,

nella sera <sup>d</sup> della <sup>bu</sup> buona estate

nella fura sera, nella calma sera,

in questa periosa chiore sen d'amore.

~~7~~ Dentro le mura le pietre si frantumano.

Ognuno per ~~se~~ <sup>la</sup> ~~libera~~ <sup>libera</sup> la sua.





~~Quanto~~ ~~non~~

La città <sup>cade</sup> / si abbandona / alla prigionia sua.

Di normali cittadini sono liberi.

La città <sup>lutta</sup> / si frantuma in capannelli.

— L'ora delle passeggiate.

L'ora delle cene. E il sonno.

Tranquillo, non tranquillo, ognuno. —

Padre, padre,

~~non abitate~~ retto presso di voi.

Vegliare fino alla nostra morte.

Padre,

non so dire presi che resti un kofite,

non so nulla, padre, non so dire nulla;

non lo neppure un letto ~~ove~~ adagiarti.

Lo soltanto rimasteri accanto. /

In mezzo a queste pietre.

Con davanti la città, illuminata, abitata.

~~VI~~

Purezza ~~dei~~ / Purganza libertà

Alle sei erano ancora sotto l'ombone dei nudi.

Alle sette videro delle ciglia di neve cuise di neve  
sopra uomini.

<sup>Uomini</sup>  
Fantasmi variopinti dell'oro del mezzogiorno,  
si erano in rilievo, e guardavano da lontano  
<sup>cannibali</sup>  
~~cannibali~~ andare: cannoni.

di fucili gelavano gli sguardi. / lo sguardo.

Dall'arco <sup>venne</sup> ~~venne~~ un <sup>unico</sup> ~~unico~~ <sup>riso</sup> ~~riso~~ puro. / Chiaro.

Alle otto scesero urlando dei venuti,  
Spagua Spagua Spagua!

8/12.56





Con le puppe appese davanti al silenzio <sup>impavido</sup> i popoli  
risvegliarsi.

Reper d'odio hanno voluto vedere intorno  
trasfero a cancellato ma e canti di mercanti.

Chiuso ogni porta sono, e non imposte di corpi nudi  
basta sonno, sogno ~~ebbene~~ <sup>che</sup> i corpi avvolti d'acqua  
fluttuando vadano. Solo uno nell'altro

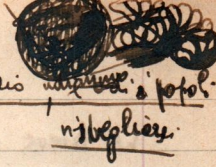
Resistono ~~già~~ <sup>le</sup> curve linee del corpo lieve  
dura <sup>nel</sup> al tuffo dello ~~se~~ <sup>che muore all'orizzonte</sup> ~~morente~~ <sup>nel</sup> ~~faceva~~

Ascolta

Odi. Le tene preme dei piedi di ruggine  
la tua figura abbandonata <sup>è come</sup> ~~come~~ d'argento.

Vampiro de ogni parte, contano sopra i morti:  
Neppure tetti e co di corpi coloriti d'innocenza  
de avvolgere <sup>col</sup> di nuovo elio il tuo ~~sempre~~ <sup>stomacale</sup> ~~so~~ <sup>so</sup> ~~odono~~ <sup>so</sup>.

Oltre i minicoli mari delle liti e i monti  
della cui dall'Alfice spunta l'eco dei piedi degli uccelli  
<sup>ancora</sup> ~~ancora~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>fiotti</sup> di canti di pio di lavoro



nel breve entusiasmo nuovo, ~~più~~ vittoria.

Solo col suono della voce tu ti unissi a questi echi.

Intanto l'insonnabile Contorno e d'etere/pleiade nelle mie natiche  
criste e' ampliato perduto?!

Le curve linee /n/ sparivano contro la sera levigata.



# Leperazione



Le parole del colloquio si ripercuotono  
rinnovando ciò che siamo in ogni fibre.

① Andavamo soli.

~~Andavamo soli~~ interdotti. Andavamo

stanchi, lenti, ~~andavamo~~  
~~and~~ moranti, piano, lungo il muro.

Scossi talvolta da frenetiche ribellioni.

A consumare frenetici delitti  
dentro noi stessi.

Irremediabili catastrofi.

La villa solitaria, nel giardino bianco d.  
Buia per le fronde illuminate dalla luna.  
Oltre le sbarre dell'incanto.

La villa dei demoni!

